

LA TERRA DI BARI MERIDIONALE: Monopoli

Come tutti i viaggi che terminano bene, uno nuovo non poteva che cominciare nel peggiore dei modi. Sono stato per pochi minuti seduto comodamente al bar, al caldo, a sorseggiare la mia cedrata, e subito dopo... il Conte, ovvero il famoso Guercio delle Puglie, che mi accompagna in questo terzo ed ultimo itinerario, mi ha sputato in faccia la granita al caffè.

Che cosa mi hai dato?!? Un elisir di magia nera, una pozione di qualche alchimista infedele? Fa veramente schifo! Ecco la sua prevedibile reazione, e quindi ho dovuto pulirmi ben bene e spiegargli la storia del caffè con le sue proprietà terapeutiche vere o presunte. Mah! Non mi piace comunque, mi ha risposto.

Dopo questa breve e infelice parentesi proseguiamo verso sud, sempre seguendo la costiera adriatica. Con un po' di rammarico (anche e soprattutto del Conte) lasciamo Polignano a Mare, con il suo borgo caratteristico, con le sue grotte marine... ah le grotte! Mi sono dimenticato di citarvele.

Si sa non è proprio il periodo e, comunque, non ho provato neanche a noleggiare una barca per una breve escursione tra le grotte, alcune bellissime e scenografiche. Però, c'è una che dovrebbe essere facilmente visitabile, si tratta della Grotta Palazzese, situata sotto l'omonimo hotel e ristorante. Molto caro, per giunta.

Per visitarla basta preaccordarsi con la direzione dell'albergo ed è possibile ammirare, attraverso un percorso, questo straordinario miracolo della natura lentamente plasmato dalle onde marine e dal vento. Mi auguro che in futuro si dia maggiore "facilità" di visita anche ai non abituali frequentatori dell'hotel-ristorante.

Pochissimi chilometri di strada diritta, utilizzando appositamente la complanare, e io e il Conte siamo arrivati nella nobile, storica, marinara ed elegante **Monopoli**.

Stiamo per conoscere un'importantissima città portuale, uno dei più notevoli centri pescherecci della Puglia, che come dice il nome, deriva dal greco "monos" e "polis", e quindi "unica città" da Bari a Brindisi. Di antiche origini, che risalgono addirittura ai messapi, una popolazione italica, ha seguito il normale percorso storico dell'Italia meridionale, sino ad essere stata nel Cinquecento sotto il dominio dei Veneziani. Questo è stato il periodo di massimo splendore commerciale e civico della città, che nel 1530 quando è tornata in mani spagnole è stata protagonista di un evento che l'ha resa orgogliosa e indipendente, ovvero il Riscatto. Per evitare di essere un Marchesato o un Baronato, la popolazione locale ha pagato 51000 ducati all'imperatore spagnolo, per riconquistare libertà, autonomia e indipendenza.

Di conseguenza non c'è stata una forte presenza di un signore locale, coabitavano i notabili locali con i commercianti, i pescatori, gli artigiani e i contadini, come se fosse una "piccola democrazia" all'interno di uno stato pesantemente feudale come era il Regno di Napoli. Unico elemento di potere continuativo e costante è il Vescovo della potente diocesi locale, che controllava i fedeli di tutto il territorio attuale di Monopoli e dei centri contermini.

Il Conte mi riferisce che ha avuto sempre una sensazione di amore-odio contro la vicina città rivale. Amore perché non doveva contrapporsi con un suo pari locale, odio perché la sua autonomia rischiava di intaccare le sorti della sua contea. Mi consiglia di non entrare subito in città, poiché dovrebbe essere in corso una rivolta (se non ricorda male) dei fratelli Sardella contro il governo napoletano, con le conseguenti uccisioni, vendette

e morti. Mi sta sicuramente riferendo della rivolta del 1647 scoppiata in concomitanza con quella famosa di Masaniello di Napoli, ma non posso mica spiegargli che il tempo non si è fermato.

Al confine con il territorio di Polignano è possibile ammirare una delle più pittoresche cale, ovvero dei bracci di mare che si addentrano nella terraferma come dei fiordi (esagerato!), che puntellano la Puglia centrale, Cala Corvino. Non è stato molto agevole raggiungerla, attraverso delle stradine polverose, ma la visuale è davvero degna di nota. Un bel miracolo della natura che ha plasmato con le onde del mare e il vento gli scogli, formando questa caratteristica insenatura. Peccato che sia lasciato in completo stato di abbandono, con rifiuti pericolosi di ogni tipo, forse perché è inverno, e mi auguro che nella stagione estiva ci sia un adeguato decoro. Ho incontrato un paio di temerari ed appassionati pescatori e null'altro.

Da qui scendo verso la città, e nell'immediata periferia, dopo aver superato la non certo pittoresca area industriale e il conseguente scempio del paesaggio, c'è una piccola e interessante cala, Cala Susca. Una delle poche spiagge cittadine, è attualmente un po' ingombra da resti di alghe, ma sicuramente nella stagione estiva sarà ben pulita e adattata alla stagione balneare. Sarebbe interessante una adeguata escursione tra queste cale e scogli, con magari un percorso naturalistico attrezzato e dei pannelli informativi... sicuramente ci sarebbero molte sorprese tra la flora e la fauna autoctona, un po' come hanno fatto nella vicina Polignano.

Il Conte mi impedisce di entrare in città, ancora timoroso della rivolta del 1647, e per farlo contento decido di scoprire e conoscere l'agro interno. Vi ricordo che Monopoli è famosa per essere la città delle cento contrade, ovviamente non le percorrerò tutte, ma sono la prova di come la campagna era abitata e quindi ricca di casali e borghi attualmente abbandonati e distrutti.

Dall'imbocco per la provinciale per Conversano, seguendo le indicazioni, proviamo a raggiungere in piena campagna la storica Masseria Spina del XII-XVIII secolo. Ma un po' perché le strade di campagna sono strette e quasi labirintiche, un po' perché le indicazioni, sebbene chiare all'inizio, si sono letteralmente perse per strada...ho deciso molto a malincuore di lasciar perdere. Mi auguro che, in futuro, si possano dare indicazioni più chiare, magari creando un percorso attrezzato tra le masserie rurali dell'agro monopolitano.

Percorriamo la provinciale per Conversano, e dopo qualche curva fiancheggiando belle e ottocentesche ville in mezzo a parchi all'italiana. Sono le famose ville di campagna, probabilmente trasformazioni di antiche masserie e di proprietà dei notabili di Monopoli, degne di nota sono le ville Palmieri, Caramanna, e soprattutto la bellissima Meo Evoli, che dovrebbe essere sede di un museo archeologico attualmente chiuso. Sarebbe interessante, soprattutto per superare la dipendenza dal turismo balneare, sviluppare un itinerario che spazia tra le bellissime ville della zona, che ripeto sono interessanti dal punto di vista artistico (le blasonate ville venete ci fanno un baffo!), magari associandolo a un turismo gastronomico.

Pochi chilometri più avanti, tra ulivi secolari, siamo nella frazione di Cozzana, dove è possibile ammirare la piccola chiesa della Madonna del Rosario. Purtroppo affianco è stata costruita una nuova e bruttissima parrocchia omonima.

Lasciamo la provinciale e passiamo tra le contrade con nomi strani. Attraversiamo Virbo, arriviamo a Sicarico che è situato sulla provinciale per Castellana, raggiungiamo

Antonelli dove c'è un interessante santuario di Maria Regina della Pace. Da qui percorriamo la bellissima provinciale che fiancheggia le colline che digradano verso il mare, attraversiamo Gorgofreddo e prima di Impalata arriviamo al Monte di San Nicola. Qui il panorama sul mare è davvero superbo con la macchia mediterranea sui fianchi del colle e uliveti sulla stretta pianura costiera, e in fondo si può ammirare il Mare Adriatico.

Il Conte è molto estasiato dalla bellezza della natura, e stranamente incuriosito dai graffiti che hanno un po' deturpato il piazzale. Mi chiede se quella sia "arte". Gli ho dovuto spiegare che purtroppo nell'età moderna ci sono i cosiddetti vandali che hanno piacere a rovinare il paesaggio. Invito quindi l'amministrazione a migliorare la presenza del piazzale che, sospetto, in orari notturni è usato per situazioni come dire ambigue e private.

Dal Monte di San Nicola, pochi chilometri più avanti (dopo aver cercato inutilmente un presepe, forse già distrutto oppure solo ben mimetizzato) sono già arrivato alla stupenda Loggia del Pilato. Purtroppo deturpata dai necessari tralicci radiotelefonici, non vi dico la fatica per spiegare tutto questo al conte, è il luogo panoramico per eccellenza. La visuale spazia dalla città di Monopoli, al mare Adriatico sino alla città di Fasano in provincia di Brindisi. Il colore dominante è il verde scuro, sia per la macchia mediterranea che per gli immancabili ulivi che spaziano a perdita d'occhio. Qui, inoltre, c'è la bellissima chiesa di San Michele del XII secolo. Completamente intonacata in calce è in stile romanico purissimo con influenze bizantine, e presenta le classiche cupole in asse proprio come quelle che ho visto nella Chiesa degli Ognissanti a Valenzano qualche mese fa.

È il momento di scendere verso il mare. Dopo gli immancabili tornanti siamo arrivati alla contrada Macchia di Monte e nelle vicinanze, quasi nascosto, c'è l'eremo di Sant'Antonio Abate. Non è niente di che, ma è interessante la sua ubicazione tra secolari uliveti. Fiancheggiamo masserie sempre più superbe, insisto per un percorso guidato tra le masserie della zona, e quasi verso il mare attraverso la contrada di Assunta.

Ci troviamo ai confini con la provincia di Brindisi e siamo arrivati al mare nei pressi di Torre Egnazia. Qui la costa è prevalentemente sabbiosa con alternanza di scogli e le stazioni balneari si sviluppano in modo continuativo lungo il litorale. Raggiungiamo la frazione di Capitolo, frequentatissimo luogo di villeggiatura con belle insenature come Porto Giardino, e siamo arrivati alla Torre Cintola, dove è possibile ammirare l'antica torre di vedetta.

Pochi chilometri più avanti, tra uliveti e fichi d'india siamo giunti in una delle fortezze più importanti della costiera adriatica pugliese, ovvero il Castello di Santo Stefano. Fondato dal primo Conte di Conversano, Goffredo d'Altavilla, indiretto antenato del mio Conte, come fortilizio per prevenire le scorrerie dei Saraceni.

È stato successivamente sede della potente Abbazia Benedettina, giacché conservava importanti reliquie del Santo protomartire. Attualmente è proprietà privata e ricercata stazione balneare, ma un po' dispiace che non sia possibile visitarla, è una poderosa fortezza a picco sul mare molto ben conservata, sebbene ci siano integrazioni secentesche.

Il Conte mi sta raccontando vari aneddoti dei suoi nemici benedettini, e mi ricorda che secondo alcune dicerie le reliquie di Santo Stefano siano state traslate verso Putignano,

quindi verso l'interno sebbene non sia proprio nella sua contea. C'è stata anche una processione attraverso le sue terre che ha suscitato un po' di scandalo all'epoca per i vari canti maccheronici, tanto da impedire questa celebrazione orgiastica almeno nella sua contea. Però quei putignanesi senza pudore continuano a ricordare l'evento... meno male che non sono della mia Contea, siamo religiosi e perbene noi!

Ovviamente evito di dirgli che io sono proprio di Putignano, e che il "Carnevale", ovvero la festa orgiastica, si fa tutt'ora con la partecipazione anche di gente della sua Contea.

Ci stiamo avviando finalmente verso la città di Monopoli, ma il Conte insiste nel congedarsi. Gli ha fatto molto piacere la mia compagnia, ma pensa che io non abbia bisogno della sua compagnia per visitare la cittadina. Non conviene essere accompagnato da un nobile, quando è in atto una rivolta della popolazione. Sarei in una situazione di pericolo e un obiettivo facile per i rivoltosi.

A malincuore esaudisco il suo desiderio e lo ringrazio molto per la sua compagnia, per i suoi aneddoti a volte divertenti a volte un po' raccapriccianti, per le sue stizze e i suoi sbalzi d'umore. È stato molto istruttivo fare un confronto con un personaggio di un altro ceto e soprattutto conoscere l'umanità di una persona di un'altra epoca. E mi dirigo verso la città osservando il Conte dallo specchietto retrovisore che mi saluta.

All'immediata periferia è possibile incontrare uno dei tratti più conservati dell'antica via Appia, variante Traiana, che collegava Benevento sino a Brindisi tramite un percorso costiero. Attualmente si osservano bene i solchi delle ruote dei carri che attraversavano, ed è inserita all'interno di una specie di parco, con un adeguato arredo urbano e senza troppe erbacce.

Andando verso il centro faccio un'ennesima deviazione verso la campagna, poiché verso il cimitero ci sono due interessanti chiese rupestri, una dedicata a Santa Maria della Stella e l'altra dedicata allo Spirito Santo.

Quella di Santa Maria della Stella è ubicata all'interno di un edificio attualmente abitato, e appare in uno stato d'abbandono, sebbene dalla finestra si possa osservare il semplice altare occupato da ceri e vari ex-voto.

Più verso la campagna, il santuario rupestre dello Spirito Santo, del X secolo, è ben più restaurato ed è ubicato dentro una roccia. All'interno, per quel che si riesce a intravedere, ci sono un altare di pietra e delle eleganti colonne sottili. Peccato che le abbia trovate entrambe chiuse.

Verso la città, ma sempre nei pressi del cimitero c'è una Chiesa e Convento dei Cappuccini. La facciata in stile barocco è molto semplice ed è costruita nei pressi dell'allora periferia cittadina. L'adiacente convento è tutt'ora in funzione.

Si entra finalmente nel centro ottocentesco "murattiano", ovvero sviluppato oltre le mura su impulso di Gioacchino Murat, allora re di Napoli nel periodo napoleonico, su imitazione del più famoso e più bello quartiere di Bari. I palazzi ottocenteschi sono molto interessanti con le balconate di ferro battuto, alcuni con motivi che ricordano lo stile neoclassico e altri liberty.

L'itinerario pedonale comincia dalla Chiesa di Sant'Antonio da Padova, nei pressi della stazione. È un edificio ricostruito nel XVIII secolo, con una facciata un po' strana giacché un massiccio e pesante arco occupa tutta l'altezza della facciata, ed è sovrastato da un timpano spezzato. Il portale è originario cinquecentesco ed è molto semplice.

Affianco, dove c'era il convento, c'è attualmente il Conservatorio di Musica "Nino Rota", uno dei più importanti della Puglia.

Il complesso si affaccia su una piccola piazza giardino, molto ben curata con servizi per tutti, dalle giostre per i bambini alle panchine e in cui è possibile ammirare una buona varietà botanica tra palme, pini marittimi e altro.

Mi perdo tra le strade quasi perfettamente ortogonali e simili tra loro con i loro classici edifici ottocenteschi, si aprono quasi a sorpresa varie piazzette alcune con verde altre no, ma in cui le panchine non mancano. Ovviamente sulle piazze si prospettano gli edifici ottocenteschi più belli, più restaurati e sicuramente più signorili, e sono prova di come Monopoli sia una città con un glorioso passato e con una classe borghese ben rappresentativa.

Dopo un po' arrivo in Piazza Vittorio Emanuele II, dai locali chiamata semplicemente il Borgo, ed è una delle più grandi della Puglia. Costruita nel 1796, su impulso del Re di Napoli, è un rettangolo perfetto diviso in due da uno stradone. Venendo dal porto, si può osservare a sinistra un enorme monumento ai caduti, anche se per essere puntigliosi è dedicato al "dolore straziante dei parenti delle vittime", quasi un unicum nel contesto italiano, e a destra una moderna fontana appena inaugurata.

Sono presenti dei semplici alberi collocati per lo più sul perimetro dei due rettangoli, con la ridicola chioma a cubo, e si affacciano sulla piazza molti interessanti palazzi ottocenteschi.

Da qui si arriva a largo Plebiscito, dove è affacciata la chiesa di San Francesco d'Assisi. È del XVIII secolo, e presenta una facciata barocca ed austera, con un curioso ordine superiore a forma quasi arricciata con volute e oculo centrale. L'interno è grandioso ed elegante con un bel cromatismo azzurro e bianco. La volta della chiesa è molto stuccata con una cupola ed abside profondi. La navata unica è affiancata da cappelle laterali con altari di stile barocco, e vari dipinti del XVIII secolo. Infine, nell'abside sono presenti un coro ligneo e due pregevoli organi.

Accanto alla chiesa c'è il curioso Municipio che spicca per il suo colore rosso acceso. È un semplice edificio con un portale sovrastato da un balcone e sul secondo ordine c'è una regolare serie di finestroni, e presenta un semplice cortile interno anch'esso intonacato di rosso.

Quasi di fronte al Municipio si sviluppa via San Domenico, una delle poche ad essere ancora asfaltata. Il processo di riqualificazione del centro storico è in corso, con la sostituzione delle antiche (non troppo) strade asfaltate con le più caratteristiche pavimentazioni di pietra squadrata a chiancata.

Alla fine di via San Domenico, a sinistra c'è un interessante campanile di stile barocco, situato su un edificio che era con tutta probabilità un convento, ed attualmente adibito a liceo.

Sulla piazzetta poco più avanti prospetta la bellissima Chiesa di San Domenico del XVI secolo. La facciata è uno dei più bei esempi dello stile Rinascimentale pugliese, sicuramente influenzato dai Veneziani che hanno governato Monopoli nel Cinquecento. Spicca l'elegante rosone, riccamente e finemente ricamato e sottostante c'è il portale affiancato da due colonne scanalate di stile corinzio e sormontato da un timpano con volute, con sculture di Stefano da Putignano.

L'interno è a tre navate separate da pesanti e massicce colonne. La volta è a travi lignee dipinte con l'immagine del santo. Gli altari laterali sono molto raffinati, in pietra

scolpita che richiama lo stile leccese. L'altare maggiore presenta una slanciata cupola e un abside poco profondo di stile goticeggiante. Ci sarebbe un'opera di Palma il Giovane, ma non sono riuscito ad individuarla.

Proseguendo sempre per via San Domenico, a destra c'è l'ingresso per la Chiesa Rupestre di Santa Maria del Soccorso dell'XI secolo. Sul portale d'ingresso c'è un piccolo gruppo scultoreo di Stefano da Putignano, situato all'interno di un edificio. Una scalinata conduce alla cavità ipogea, che è una vera e propria grotta sul livello del mare, l'altare è semplice e spartano, ma il complesso appare suggestivo.

Da qui entro nella pittoresca Piazza XX Settembre sede del mercato rionale locale e una stradina mi permette di fiancheggiare il vescovado e quindi di raggiungere il gioiello di Monopoli per eccellenza, la Cattedrale dedicata alla Madonna della Madia.

Questa antica sede vescovile, derivante dalla estinta diocesi della vicina Egnazia ed attualmente unita a quella di Conversano, formando la diocesi di Conversano-Monopoli, era originariamente dedicata a San Mercurio ed è stata nel XII secolo dedicata alla Madonna della Madia, ovvero un'icona bizantina trasportata via mare attraverso una zattera di travi, la "madia" appunto. Attualmente dell'antica sede romanica non è rimasto nulla, ed è stata completamente trasformata in uno stile barocco-rococò nel XVIII secolo. La facciata è alta e monumentale con un ricco portale e due piccole porte laterali a cui si accede tramite una scalinata, e nel secondo ordine è presente una finestra con volute ai lati e il timpano curvilineo. Conclude il prospetto della piazza, un muraglione laterale su cui sono presenti nicchie contenenti statue provenienti dall'antica facciata.

Il grandioso interno a tre navate è completamente ricoperto di marmi policromi. È molto bello il contrasto dei vari colori dal verde al rosa, sino al bianco. Alla prima cappella laterale destra sono conservati le travi della zattera che erano stati utilizzati per formare il tetto dell'antica cattedrale. Nelle successive cappelle, tutte riccamente decorate si possono osservare pregevoli dipinti settecenteschi come se fossimo in una galleria d'arte: ci sono dipinti di Palma il Giovane, Mura e Lama e tanti altri.

Nel transetto destro è conservato un ciclo di quattro tele del 1732 di Michele Signorile dove è raccontato il miracolo dell'approdo della Madonna al porto di Monopoli il 16 dicembre del 1117. Lo stile è leggermente ingenuo, ma notevole e ricco di particolari e dettagli.

Dal transetto una scalinata porta a una tribuna situata sopra l'altare maggiore. Anch'essa è ricca di marmi policromi e sull'altare, all'interno di una cornice argentea, è perfettamente conservata l'icona bizantina della Madonna della Madia del XIII secolo.

Interessante sarebbe la visita della Cripta della Cattedrale, gestita dall'associazione Pietre Vive che prevede un itinerario tra i resti archeologici e un'interessante esposizione museale. La visita è solo il sabato e la domenica dalle 18:30 alle 20:00.

Accanto alla Cattedrale c'è un piccolo Museo Diocesano aperto tutti i giorni tranne il lunedì dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 17:00 alle 21:00. La piccola, ma ben didascalizzata esposizione raccoglie e conserva alcune delle opere più preziose delle chiese della diocesi. Spesso sono copie di dipinti di importanti autori, o meglio sono derivati da specifiche scuole, come alcune tele secentesche di chiara scuola caravaggesca. Sono rimasto estasiato da un bellissimo e conservato portolano, ovvero una specie di carta nautica con le linee delle coste. Infine conserva anche tele di importanti artisti come l'immane Palma il Giovane, Francesco Vecellio (parente del più famoso Tiziano),

Veronese, Fracanzano, Miglionico e del grande Finoglio che abbiamo conosciuto con il ciclo della Gerusalemme Liberata di Conversano. È interessante scoprire che qui a Monopoli ci sono opere di artisti veneti, prova di come la città abbia avuto strettissimi rapporti con la Repubblica di Venezia.

Mi chiedo come mai, sebbene facenti parte della stessa “azienda”, ovvero la diocesi, la cripta e il museo siano visitabili in orari e giorni diversi, addirittura da due diverse associazioni. Sarebbe auspicabile una unificazione degli orari, con magari un sistema di bigliettazione integrato, così un visitatore potrebbe agevolmente conoscere queste pregevoli opere nell’arco di una giornata.

Accanto al Museo Diocesano c’è la bella Chiesa del Purgatorio, con gli immancabili scheletri sui pilastri laterali e sul timpano del portale centrale.

Percorro le lastricate stradine del centro storico e, in via di Sant’Angelo, raggiungo l’omonima chiesa attualmente chiusa e sede di vari concerti. La facciata rispecchia il semplice barocco ed è senza particolari pretese.

Proseguo sino alla fine della strada e da una stradina arrivo sino alla Chiesa di Santa Maria Amalfitana, che senza dubbio è l’edificio più bello di Monopoli. Di stile romanico, tranne per la facciata barocca, è uno dei più straordinari esempi del romanico pugliese, costruita nel XII secolo sui resti di un’antica cripta basiliana. Peccato che questo gioiello sia chiuso, anzi peggio... è completamente circondato da una cancellata che isola l’edificio dall’ambiente circostante. Forse per prevenire il vandalismo, ma impedisce la visita da parte dei turisti di passaggio, sicuramente attratti ed incuriositi. Questo toglie la possibilità di visitare anche le absidi esterne, per cui la chiesa è famosa, perché sono ben conservate con vari motivi e volute. L’apertura è molto irregolare e legata ad eventi vari, mi auguro che in futuro possano esserci orari di apertura più precisi e magari legati a quello che offrono tutt’ora il museo diocesano e la cripta della Cattedrale.

Invito ancora una volta l’amministrazione a riflettere su tutto questo, il rilancio turistico e culturale della città va fatto anche con queste piccole azioni quotidiane, poco costose e allo stesso tempo molto efficaci. Ci vuole di sicuro una buona forza di volontà, sommata al pragmatismo che sicuramente non manca.

Stiamo per entrare nel vero e caratteristico nucleo storico di Monopoli. Dalla Chiesa si arriva a una piazza su cui è affacciato un palazzo (mi sfugge il nome) attualmente adibito a Biblioteca Civica e sottopassato un arco si raggiunge l’estremità del pittoresco Porto Vecchio. Le barche sono disposte in modo regolare e appaiono ben curate, la visuale delle caratteristiche case affaccianti, la lontana cupola di una chiesa chissà qual è (ma non è la cattedrale), e soprattutto nelle vicinanze di un molo c’è il poderoso Castello di Carlo V.

Lo raggiungo velocemente, costeggiando il porto un po’ nauseabondo e pieno di salsedine, e finalmente posso vedere da vicino la fortezza. Facente anticamente parte di un torrione della cinta muraria, è stata ampliata nel 1552, nel periodo spagnolo come importante baluardo difensivo del porto. Le forme attuali con le caratteristiche scarpate sono ristrutturate nel XVII secolo. Attualmente è sede di varie mostre temporanee.

Percorrendo il lungomare è possibile osservare alcuni resti di torrette di vedetta con i cannoni e sulla destra incontro la Chiesa di San Salvatore. La facciata è barocca con il bel e massiccio campanile a lato, è attualmente chiusa al culto ma è visitabile con visita guidata dalle 19 alle 21.

Andando verso l'interno, mi trovo improvvisamente su largo Palmieri dove prospetta il bellissimo e omonimo palazzo di stile rococò ed attualmente chiuso al pubblico. Il ricco portale con l'archivolto di pietra bianca è sormontato da un bel balcone di ferro battuto con cornice dove c'era lo stemma nobiliare. Le finestre di diversa grandezza si sviluppano regolarmente su una serie di quattro ordini.

Sono nel cuore meno conosciuto e più autentico di Monopoli e finalmente riesco a riconoscere la bellissima cupola che avevo già visto da lontano, è della Chiesa di Santa Teresa del XVIII secolo. L'elegante facciata è convessa e di stile tardo-barocco. Peccato che la chiesa sia chiusa, mi auguro che ci possa essere una rivitalizzazione di questa area nascosta che con palazzi e chiese chiuse e soprattutto a causa della carenza di esercizi pubblici rischia di far cadere nell'oblio il quartiere.

Retrostante la chiesa c'è la romanica chiesa di San Pietro, costruita nel XII secolo e ritenuta la chiesa più antica del centro storico di Monopoli. Il prospetto laterale è molto semplice ed è affiancato da un massiccio campanile, anch'esso romanico. La facciata, invece, è in cattive condizioni e mi auguro che ci sia un adeguato restauro.

Percorrendo via San Leonardo (è facile a Monopoli, ogni via di un santo corrisponde a una chiesa!) sono arrivato all'omonima chiesa del XVIII secolo. La facciata è di stile severo e di pietra massiccia, leggermente ammorbidita dalle curve dei fianchi. L'interno è a una navata ben restaurata e di un sontuoso stile barocco, il soffitto è a crociera con stucchi e, infine, l'altare maggiore ha un pavimento di maioliche. È anche sede del Museo della Confraternita aperto nei seguenti orari 19:00-21:00 in estate e 18:00-20:00 in inverno. Andando al retro della chiesa è possibile ammirare il bellissimo e ricchissimo campanile, con un susseguirsi di ordini sviluppati in modo slanciato. Peccato che la visuale completa non sia pienamente possibile a causa delle strade strette. Ci sarebbero anche l'Ospedale Gerosolomitano, che era anche una foresteria per i pellegrini per la Terra Santa gestita dai Cavalieri di Malta e la piccola chiesa di San Vito di arenaria, ma lascio a voi la curiosità di scoprire altre viuzze nascoste della città.

La visita del centro storico di Monopoli la ritengo conclusa, mi sono reso conto che la città si sta rendendo sempre più visitabile da parte del grande pubblico, sia locale che dei forestieri. Le chiese sono facilmente accessibili con le visite guidate, la criticità sono gli orari diversi e la gestione dei beni culturali da parte di diverse associazioni. Sognerei una specie di Monopoli Card che con 10 euro di biglietto dia la possibilità di visita di tutte le chiese e palazzi del centro storico del paese, magari associato ad una (più cara ovviamente) visita guidata. Sono appunto sogni, ma mi auguro che qualcuno possa recepire questa mia modesta idea.

Ritorno alla periferia, ammiro il bellissimo parco pubblico della Lama Belvedere, ovvero una lama completamente ricoperta di verde con servizi adeguati e, sempre nelle vicinanze del cimitero, mi fermo alla Chiesa di San Francesco da Paola. Costruita nel XVI secolo. La facciata è semplice ed austera con nicchie contenenti statue dei santi provenienti dalla Cattedrale. L'interno è a una navata, appare spoglio e anonimo. I dipinti che erano presenti sugli altari laterali sono stati traslati in altre chiese della città.

L'adiacente chiostro è severo e presenta vari e danneggiati dipinti ad affresco di Bernardino Greco. È comunque in corso una lenta opera di restauro.

Lo so, vi ho annoiato molto raccontandovi nei minimi dettagli questa bellissima città d'arte. Ma proprio per questo volevo ricordarvi che, se volete andare in un villaggio turistico o in qualche stabilimento balneare di cui la città è ricca, nelle vicinanze, a

pochi chilometri di distanza, ci sono tanti tesori da scoprire, che magari vi incentiveranno a rimanere qualche giorno in più.

Monopoli non è solo mare. È anche arte, storia, cultura e gastronomia. Scopritela lentamente, in estate e anche in inverno... magari in compagnia di un bel panino con polpo arrosto!